



UN SEME DI VANGELO

Pace e perdono dei peccati

(Gv 20, 19-31)

Qual è il compito fondamentale della Chiesa? Il Vangelo di oggi ci dice che è l'annuncio della remissione dei peccati. La sera di Pasqua, quando il Signore appare ai discepoli, trova una comunità chiusa, impaurita, ferita dal tradimento e dalla delusione reciproca. A queste persone, Gesù dona la pace e mostra le ferite, quasi a dire che nessuna ferita può distruggere il legame tra loro e che la forza del perdono è più grande di qualsiasi morte. È una pace diversa da quella del mondo, è una pace vera e i discepoli che ne sperimentano il potere sanante possono finalmente gioire.

Questa è l'esperienza della prima comunità la sera di Pasqua e questo diviene anche il suo mandato: *"Ricevete lo Spirito santo. A coloro ai quali perdonerete i peccati, saranno perdonati, a chi non li perdonerete, rimarranno non perdonati"*. Con il dono dello Spirito, la Chiesa non riceve un potere, ma un compito e una responsabilità: *sciogliere dal peccato*. Se non accetta di farlo, diventerà responsabile di un perdono e di una salvezza che gli uomini non potranno sperimentare.

Per tanto tempo, leggendo il Vangelo, non ho fatto caso a queste parole; l'annuncio della risurrezione era per me l'annuncio che il Signore non è stato vinto dalla morte. Oggi invece mi rendo conto che l'essenza dell'annuncio cristiano è la pace che nasce dal perdono dei peccati. Sì, perché è vero che nessuno può darsi il perdono da solo, il perdono si può solo ricevere. E senza perdono, la pace che vivo sarà sempre una pace a metà, una pace dove sono costretto a dimenticare o a mettere in un angolo il male commesso e subito. L'incontro con una persona che possa dire una parola diversa sulla mia vita, che sappia spiazzarmi e farmi uscire dalle mie rigidità, qualcuno che riesca ad accogliere il mio dolore senza ritirarsi ... questo è ciò che dà la pace. In fondo, è proprio ciò che succede a Tommaso: lui non vuole e non può credere, è troppo addolorato, troppo arrabbiato. La sua durezza nasce dalle attese deluse e dalla scoperta della propria debolezza; tutto ciò si esprime in ribellione, protesta e chiusura. L'incontro con Gesù lo spiazza, gli mostra una realtà diversa, gli riapre gli orizzonti: finalmente anche per lui possono esserci pace, gioia e fede.

Come sarebbe bello se noi come Chiesa mettessimo questo annuncio al centro del nostro ministero, senza disperdere le nostre energie in tante cose che in fondo sono secondarie, o a volte addirittura fuorvianti!

don Raffaele

I giovani, la fede e il futuro

Paola Bignardi, coordinatrice dell'Osservatorio Giovani, ha recentemente concluso un'indagine sul mondo dei giovani durante la pandemia; il suo lavoro presenta un quadro dei giovani e di come si relazionino alla fede e al futuro.

Il Covid ha avuto un forte impatto emotivo sui giovani, soprattutto nella scorsa primavera; è un'esperienza che ha suscitato molte riflessioni, e che per certi versi sembra acuisca una frattura generazionale: nuovi modi di guardare il mondo, di vivere le relazioni, di pensare il futuro.

La vita dei giovani è abitata soprattutto da emozioni, è alla ricerca di relazioni soprattutto con i coetanei, ma anche con figure adulte che abbiano credibilità e autorevolezza. Sentono il bisogno di calore, di

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1 - I giovani, la fede e il futuro)

protezione, di assicurazione – anche se non lo ammettono esplicitamente. La mancanza di socialità, la riduzione degli stimoli positivi, il maggior senso di oppressione, hanno ferito il loro percorso di crescita.

Se per alcuni è stato un periodo ricco di domande e di messa in discussione delle convinzioni, per altri ha portato ad un congelamento, uno stand-by in attesa di tempi più favorevoli. Per entrambe le ragioni, questa esperienza ha portato i giovani a guardare al futuro con maggiore apprensione e incertezza; è più difficile guardare al futuro con fiducia.

Anche la domanda del senso della vita è stata riconfigurata; prima della pandemia vi era una pluralità di risposte, e fra molti giovani vi era la convinzione che fosse uno dei compiti della vita trovare un senso. Dopo la pandemia diversi gruppi di giovani sono stati concordi nell'affermare che il senso della vita sono le relazioni. È una risposta che apre molte domande: non c'è più un obiettivo o uno scopo, ma il vero punto è farlo insieme agli altri (altri che relativizzano le paure e le incertezze, che offrono calore, assicurazione e protezione).

E in tutto questo, dov'è Dio? Molti dei giovani accettano la presenza di Dio nella loro vita; non sono interessati alla dimostrazione della sua esistenza, quanto piuttosto alla relazione con lui. Ma chi è Dio per un giovane? E' un Dio buono, a lui gli uomini possono rivolgersi per avere sostegno, aiuto; è un rifugio nei momenti difficili. È un Dio che non è considerato nella sua alterità, ma in funzione di ciò che mi dà: è un Dio per me, che risponde ai miei bisogni di pace, di benessere, di consolazione. "Non si tratta di discutere se Dio esiste o meno, ma come io sto in relazione con Lui. Dio è in funzione di me". Hanno bisogno di Dio perché li aiuta a vivere, dà loro un po' di forza per affrontare le difficoltà della vita, vita che nei momenti critici, porta alla luce la loro fragilità.

Quel che viene fuori è una generazione di giovani fortemente autocentrati e narcisisti; potremmo dire che erano giovani in rampa di lancio a cui è mancata la terra sotto i piedi e che, ora più di prima, hanno bisogno di qualcuno accanto che li nutra e accompagni.

La Chiesa può essere un aiuto per i giovani? Vi è un primo grande ostacolo fra i giovani e la Chiesa. Per un giovane, l'esperienza di fede è l'esperienza catechistica: anche quando è stata positiva e ha lasciato un buon ricordo, la fede riguarda il mondo dell'infanzia, quella fase della giovinezza che occorre superare per diventare adulti. Crescere vuol dire (per la maggior parte dei giovani) abbandonare le cose da bambini, fra cui il catechismo, i gruppi, la chiesa. Vi è poi una seconda difficoltà: la comunità cristiana oggi non riesce a presentare una forma di vita cristiana adulta interessante, desiderabile e credibile per giovani che aspirano a diventare adulti; ha poco appeal nelle sue proposte di crescita.

Come uomini di Chiesa possiamo fare molto: i giovani hanno bisogno di avere accanto a sé persone che sanno ascoltare, lavorare sulle domande, cioè approfondirle, creare percorsi dentro le questioni della vita, alla ricerca di un'autenticità umana che può aprirsi a Dio. Questo può essere concretizzato in alcune piste:

- fornire un aiuto ai giovani a districarsi nella loro confusione emotivo-sentimentale, dare loro parole per decifrare la propria interiorità, ri-alfabetizzare il mondo interiore, insegnare loro quali sono i percorsi verso Dio: la scuola e l'università avrebbero tanto da fare in questa prospettiva;
- stare sulle domande. Non significa voler a tutti i costi trovare o proporre risposte: vi sono interrogativi che rivelano la loro fecondità proprio per i percorsi umani, spirituali, culturali che fanno compiere. Certo, le domande senza risposta sono pesanti e a volte dolorose, ma sono feconde di vita, di profondità nuove, creative;
- oggi per i giovani la ricerca di Dio assomiglia di meno alla ricerca della verità e di più all'ingresso in un'esperienza di amore, a cominciare dall'amore concreto fatto di gesti di solidarietà. Si tratta di accompagnare il giovane in attività che compie per amore proprio, facendogli scoprire il gusto dell'amore dell'altro e dell'amore in sé.

don Marco

La commissione liturgica di san Pio X riflette sulla quaresima e il Triduo Pasquale

L'incontro di commissione liturgica si è aperto ieri sera con la verifica e la valutazione delle celebrazioni della quaresima con particolare attenzione al Triduo Sacro.

Molto significativo il cammino quaresimale nel suo aspetto comunitario: una vera novità e una ricchezza straordinaria per tutti. Un'esperienza che ci ha messo in movimento e ha trovato nella lectio settimanale, nelle celebrazioni e nelle omelie, un nutrimento solido e ben amalgamato. Possiamo dire che la quaresima è stata un cammino organico che è andato crescendo in ampiezza e in profondità fino a sfociare nella pasqua. Un cammino che per il suo carattere comunitario e quaresimale si è rivelato per tutti noi la novità di quest'anno.

Esperienza molto significativa e coinvolgente la celebrazione comunitaria della penitenza: per alcune di noi è stato il punto culminante, il più commovente, forse perché nuovo e perché ha rivelato di questo ostico sacramento il senso vero, quello comunitario del peccato, del perdono, della riconciliazione ... è stata la vera pasqua! Anche per chi ha seguito in streaming c'è stato un forte coinvolgimento: si è sentito di essere presente con la comunità celebrante, unito nel confessare il peccato e nel ricevere il perdono.

Molto importante l'aver riservato in tutte le celebrazioni piccole attenzioni per le famiglie e le persone collegate in streaming: questo ha favorito il coinvolgimento, la partecipazione, il senso di appartenenza e di presenza nella comunità. Questa attenzione è tuttavia mancata nella liturgia della veglia pasquale e nelle messe celebrate il giorno di pasqua.

Tutte le azioni liturgiche del Triduo sono risultate molto partecipate sia dal punto di vista numerico, che qualitativo: silenzio e ascolto, risposta corale nelle acclamazioni e nelle preghiere, coinvolgimento nel canto e nei gesti proposti dall'azione liturgica.

Molto ben proclamate le letture, l'esecuzione dei canti, la proposta delle musiche, che hanno dato armonia e pienezza alle celebrazioni. L'esigenza di renderle essenziali, eliminando alcuni riti, non le ha impoverite, ma ha permesso di viverle con calma e in profondità gustandone il significato e la bellezza.

Molto apprezzata è stata la Preghiera universale del venerdì santo e la partecipazione dei giovani nel gesto della luce: ha permesso loro di essere "visti" nella liturgia in un gesto significativo e sostenibile per loro. Si è notato che il loro coinvolgimento dovrà, nelle prossime occasioni, essere mediato dagli educatori che sono per loro il punto di riferimento nella comunità, e non dagli adulti che coordinano l'animazione, da cui si sentono lontani.

Una bella ed efficace collaborazione si è riscontrata con gli operatori dell'animazione liturgica, nel contattare e coordinare i diversi ministeri che hanno reso possibile una liturgia ben preparata e il suo svolgimento ordinato.

Una nota di bellezza è stata data dalla composizione dei fiori e dalla disposizione luminosa e ordinata di tutta l'aula liturgica, primo segno di accoglienza che dispone all'incontro del Signore e dei fratelli in un ambiente semplice, ma ordinato e curato in tutti i suoi aspetti.

E poi alcune note meno positive.

Il silenzio e la comprensione che hanno caratterizzato la celebrazione della Cena del Signore si sono improvvisamente trasformate in vociare piuttosto disordinato alla fine della celebrazione, interrompendo quel clima di raccoglimento e preghiera personale che l'evento celebrativo richiedeva come naturale conseguenza. L'inginocchiamento dei presbiteri davanti all'eucaristia esposta sull'altare, una piccola incensazione, il lento e silenzioso ritrarsi, forse avrebbero favorito il dileguarsi silenzioso dell'assemblea.

Relativamente alla veglia pasquale si è notato che il buio iniziale ha ostacolato la partenza di una liturgia festosa: l'innalzamento progressivo dell'Exultet che accompagnava l'annuncio pasquale ben proclamato, non è stato visto, e il rotolo steso è apparso come sorpresa al momento dell'illuminazione dell'aula liturgica. Anche quanti erano impegnati nella musica e nel canto hanno trovato qualche difficoltà a sintonizzarsi con l'inizio un po' brusco della celebrazione. Sul fronte musicale si è avvertito un senso di disorientamento e solitudine da parte di chi è chiamato a coordinare il gruppo per una mancanza di formazione all'impegno liturgico in chi canta e suona.

Queste le considerazioni espresse nell'incontro della commissione liturgica. A tutti quelli che hanno contribuito a rendere belle, semplici e festose le nostre liturgie, il grazie di tutta la comunità.

Sabato 10 aprile

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Domenica 11 aprile

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Lunedì 12 aprile

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Martedì 13 aprile

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Ore 19.45 Lectio divina dei giovani on line

Ore 21.00 Commissione Liturgica on line

Mercoledì 14 aprile

Ore 18.30 Lectio divina degli adulti on line

Giovedì 15 aprile

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Venerdì 16 aprile

Ore 19.00 Eucarestia feriale

Sabato 17 aprile

Nel pomeriggio: confessione dei bambini di IV elementare e dei loro genitori

Ore 18.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

Domenica 18 aprile

Ore 9.00 Eucarestia festiva

Ore 11.00 Eucarestia festiva

Ore 19.00 Eucarestia festiva, anche in streaming

La comunità di san Pio X offre tre possibilità di vivere la domenica: l'eucarestia in presenza, la messa in streaming (sabato e domenica sera) e l'offerta del sussidio per la preghiera domestica, disponibile sul sito www.sanpiodecimo.org

Domenica 11 aprile – domenica in Albis

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 16.30: incontro sposi giovani (Lamberto)

Ore 18.00: incontro post-cresima 'Quelli che non smettono'

Lunedì 12 aprile

Ore 19.00: messa in Chiesa grande animata dalle famiglie legate a Monte Sole

Ore 21.00: commissione liturgica

Martedì 13 aprile

Ore 19.00: messa con preghiera per i malati della comunità

Sabato 17 aprile

Ore 15.00: attività di branco e reparto (online)

Ore 18.00: confessioni in Chiesa grande

Ore 19.00: messa prefestiva

Domenica 18 aprile

Ore 9.00 e 11.15: messe domenicali

Ore 10.00: iniziazione cristiana per le famiglie del II corso

Le messe feriali vengono celebrate regolarmente in cappella alle ore 19.00

...QUALI PIETRE VIVE
ANCHE VOI SIETE
COSTRUITI COME
EDIFICIO SPIRITUALE...
S. PIETRO

Circolo dell'Amicizia S. Pio X

Circolo dell'Amicizia San Pio X - Martedì 13 aprile 2021, esce il n.ro 14/2021 di "Eccoci". Questi i racconti e gli articoli:

- Segnalazione: Bando INPS per uno "screening per la prevenzione e diagnosi precoce di patologie oncologiche" per i nati tra il 1° gennaio 1956 e il 31 dicembre 1963.
- "La Chiesa coltiva l'unità attraverso la fraternità": omelia del Venerdì Santo del cardinale Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia. Orazione per una chiesa unita, 2 aprile 2021.
- "Invecchiamento e dieta". Quarto articolo sulla dieta e più in generale sui problemi dell'invecchiamento, del Prof. Emilio Rocchi.
- "Il Duomo e la Ghirlandina in scala": modello ligneo dei monumenti realizzato da Germano Bertolani sui rilievi grafici di Giancarlo Palazzi.
- "18 aprile 1948, Elezioni Politiche: un ricordo" di Enzo Nocetti.
- Programma provinciale di prevenzione dei "tumori del colon retto" dell'Azienda USL di Modena.
- Ermanno Gorrieri e la riforma nazionale che istituirà "l'assegno unico universale per i figli".

Gli amici del Circolo dell'Amicizia sono invitati ad inviare testi, racconti, riflessioni, articoli, ecc.

Per ricevere "Eccoci" scrivete a: pozzi.sergio@alice.it.